

# Ricreare l'odore delle nuvole? Si può. Con i nuovi profumi per l'estate



A ben vedere, però, le note di sintesi risalgono a un secolo fa. Come ricorda **Raffaella Tarana**, naso e creatrice di Rajani Parfum, «i primi usi si hanno negli anni 20, quando il profumiere francese Ernest Beaux, su commissione di Coco Chanel, inserì in una formula olfattiva le aldeidi, molecole in grado di dare un tocco frizzante alle note floreali. Nasceva così l'iconico profumo Chanel n°5, simbolo di un nuovo capitolo nella storia delle fragranze. E sì, le essenze sintetiche aiutano a proteggere flora e fauna, non interferendo con i cicli ambientali».

«Cosa che non succede con materie come l'ambra grigia, molto usata in profumeria e protetta dalla secrezione gastrica e intestinale dei cetacei», precisa Raffaella Tarana.



profumo. Come spiega **Luca Maffei**, naso indipendente presso Atelier Fragranze Milano, «a lungo è circolata la voce che fossero pericolose per la salute. Una paura da smentire, dato che i profumi di alta qualità sono oggi sottoposti a controlli rigorosi. Occorre pensarla così: le materie prime di sintesi sono fondamentali per noi nasi per dar vita a effetti olfattivi inediti, dall'odore di un acquazzone al souvenir di una metropoli».

E nel futuro? Secondo Tarana, la tendenza sarà quella di introdurre molecole legate al mondo del food. «E chissà mai che un nuovo Ernest Beaux non ci proponga un aldedide al sapore di wasabi».



DI MARZIA NICOLINI

28 Marzo 2020